

[DOSSIER]

Cantiere Grandi Riforme

La Grande Riforma è alle porte. Berlusconi è convinto che il momento sia quello giusto, la maggioranza si dice compatta e convinta. Ma anche l'opposizione pare intenzionata a cogliere la sfida. I temi sono quelli riassunti nelle schede di questa pagina: riforma delle istituzioni, giustizia, fisco, federalismo e pensioni. Nei prossimi mesi saranno al centro del dibattito politico. In via preliminare è da capire se nascerà una collaborazione bipartisan oppure se la maggioranza andrà avanti da sola. I ministri leghisti, come Calderoli e Maroni, ci tengono a rimarcare che loro, ciascuno nel proprio campo, è riuscito a stringere

proficui accordi con l'opposizione. Nel Pdl, invece, pur non rinunciando al dialogo con l'opposizione, si mira a decidere presto. Avverte Maurizio Lupi: «Sì al confronto, ma poi spetta alla maggioranza decidere». Oppure Osvaldo Napoli: «Il percorso è tracciato e finisce lo spazio per birignao». Trattandosi di riforme costituzionali, se non ci fossero larghissime convergenze in Parlamento, servirebbero i referendum confermativi. E già dice il vicepresidente del Senato, Domenico Nania: «L'elezione diretta del premier è la prima urgenza e deve senz'altro passare anche con un referendum tra i cittadini».

Le istituzioni

Premier eletto dal popolo e nuovo sistema bicamerale

Per ridisegnare le istituzioni si riparte da federalismo fiscale, riforma del Parlamento e presidenzialismo. I tre aspetti sono difficilmente separabili l'uno dall'altro, come anche dai temi della giustizia, dalla legge elettorale e della riforma degli enti locali. Ma se c'è già un testo predisposto dal ministro Calderoli, per la modifica del bicameralismo attuale (prevedendo la riduzione

del numero dei parlamentari e la differenziazione di competenze legislative tra Camera e Senato), è ancora incerta la strada che il governo e la maggioranza vorranno imboccare per rafforzare i poteri dell'esecutivo. Presidenzialismo alla francese o premierato alla tedesca? In un caso come nell'altro, Berlusconi preme soprattutto per allargare la possibilità di legiferare

bypassando l'iter ordinario del Parlamento e per l'elezione diretta del capo del governo. Sul presidenzialismo sono d'accordo anche i leghisti ed è stato a lungo un cavallo di battaglia di Gianfranco Fini. Anche le future garanzie riservate al premier e ai ministri - il nuovo Lodo - saranno il corollario di questo Esecutivo forte che tanto piace al centrodestra.

[FRA. GRI.]

La giustizia

Due diversi Csm e sarà cambiato il processo penale

In tema di giustizia, si comincia con le intercettazioni: il disegno di legge che taglia le unghie ai magistrati e vieta la pubblicazione di conversazioni captate è stato approvato alla Camera un anno fa; al Senato procede al rallentatore, ma subito dopo Pasqua i membri della commissione Giustizia sono convocati per cominciare l'esame degli emendamenti. «Entro maggio contiamo di aver finito», dice il re-

latore, Roberto Centaro, Pdl. «La rapidità prima di tutto: s'è visto quello che sta succedendo in assenza di una normativa più restrittiva». Seconda riforma in cantiere, la modifica del processo penale. Porta la firma del ministro Alfano e prevede un'infinità di modifiche, grandi e piccole. Destinate a far discutere soprattutto il rapporto tra magistrato e polizia giudiziaria (che acquisterebbe larga auto-

nomia) e il potere del pubblico ministero di avviare in autonomia l'azione penale. E altre grandi riforme sono in arrivo: la separazione delle carriere, lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura, forse una Corte autonoma per gli illeciti disciplinari dei magistrati. Riforme di rango costituzionale e perciò inevitabilmente da coordinare con quelle istituzionali. [FRA. GRI.]

Il fisco

Difficile abbassare le tasse, modifiche alle aliquote dell'Iva

Certo si farà la riforma fiscale, «riforma delle riforme» secondo Giulio Tremonti. Ma che il carico tributario possa diminuire, con i tempi che corrono, è improbabile. Il ministro dell'Economia intende proseguire nella linea del rigore sui conti pubblici. Finché dura la crisi sarebbe rischioso aumentare il deficit; dopo, sarà necessario risanare i bilanci, nell'orientamento comune tanto del G-20 quanto dell'Unione europea.

Il fisco può essere semplificato, e il suo peso spostato da dove è più dannoso a dove lo è meno. «Il carico tributario colpisce in modo sproporzionato i salari e le pensioni» ha appena osservato il Fmi. L'Ocse consiglia di tassare meno il lavoro - anche per favorire la ripresa - e invece di più i consumi e i patrimoni. Ma il governo promette di non toccare né i risparmi né la casa, dunque niente

patrimoni. Restano i consumi: Fmi e Ocse suggeriscono di alzare le aliquote agevolate dell'Iva e di eliminarne le esenzioni, con l'inconveniente di un rincaro dei generi di prima necessità.

Un'altra promessa della maggioranza, ridurre l'Irap (molto invisa alle piccole imprese, poco alle grandi) trova ostacolo nel federalismo, al quale serve una imposta regionale. [S. L.]

Il federalismo

Tributi alle Regioni ma con equilibrio tra il Nord e il Sud

Per fare il «federalismo fiscale subito», come ha chiesto Umberto Bossi, c'è un ostacolo tecnico che il ministro leghista Roberto Calderoli conosce bene. Occorre prima determinare i «costi standard» a cui saranno commisurati i trasferimenti dello Stato alle Regioni; e poi stabilire un periodo transitorio per arrivarci (la legge approvata l'anno scorso prevede il 2016).

Le Regioni che spendono troppo

dovrebbero gradualmente arrivare a ridurre le spese o a finanziarle con tributi propri. Nella sanità i «costi standard» sono facili da individuare; in altri casi c'è più margine di interpretazione. Calderoli spera di terminare il lavoro fra maggio e giugno. Sui dati tecnici si innesterà la discussione politica intorno al modo di calibrare l'adeguamento, con inevitabili contrasti tra Nord e Sud.

In un meccanismo federale ideale, ciascun livello di governo dovrebbe avere un tributo proprio di cui portare responsabilità presso gli elettori (che potrebbero punirne l'aumento). Nel sistema approvato, sia le Regioni sia le Province e i Comuni avranno una compartecipazione all'Irpef; le Regioni - oltre all'Irap - avranno anche una compartecipazione all'Iva. [S. L.]

Le pensioni

Manca ancora una reale equità tra le generazioni

Il sistema previdenziale italiano nel lungo periodo appare assai meno squilibrato di quello di altri Paesi, come ha riconosciuto anche il Fondo monetario internazionale. Non stiamo bene, ma certo meglio di altri, come Francia e Spagna. Per questo Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi non hanno finora mostrato alcuna voglia di riaprire un dossier a grave rischio di impopolarità.

L'età media a cui si lascia il lavoro resta tuttavia bassa, poco sopra i 60 anni. La Banca d'Italia ha suggerito di muoversi perché interventi strutturali sulle pensioni, dando fiducia sull'evoluzione della finanza pubblica, permetterebbero di allentare un poco il rigore sul deficit. Si aprirebbe per gli sgravi fiscali uno spazio che al momento manca.

Le riforme finora attuate sia dal

centro-sinistra sia dal centro-destra difettano, secondo il Fmi, di «equità intergenerazionale»: chi va in pensione oggi viene trattato molto meglio di chi ci andrà tra vent'anni. L'enigma principale è come assicurare una buona pensione a chi fa un lavoro precario. Il meccanismo di calcolo è equilibrato ma dato che i contributi sono bassi le rendite saranno modeste; e aumentare i contributi è impopolare. [S. L.]

